

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Economia civile e democrazia partecipata

Rocco D'AMBROSIO
Saverio DI LISO
Giuseppe MASTROPASQUA
Antonio TROISI

Hilarion ALFEEV
Francesco BELLINO
Luigi BRESSAN
Vito MIGNOZZI
Vincenzo ROSITO
Andrea TONIOLO
Sorin Grigore VULCĂNESCU

1 ANNO IV
GENNAIO / GIUGNO 2018

EDB

SEMESTRALE - € 31,00 - TARIFFA R.O.C. - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

**APULIA
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore
Pio ZUPPA

Vicedirettore
Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione
Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Francesco NERI

Segretario/amministratore
p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà
Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile
Vincenzo DI PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo* <http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2018
Italia € 50,00
Italia annuale enti € 63,00
Europa € 70,00
Resto del Mondo € 80,00
(prezzo a copia € 31,00)

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore
Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa
Italiatipolitografia, Ferrara 2018

SOMMARIO

FOCUS

SAVERIO DI LISO

Radici storiche dell'economia civile: Antonio Genovesi..... » 5

ANTONIO TROISI

*La fede-speranza cristiana
tra esigenze reali e vincoli della scienza economica* » 25

ROCCO D'AMBROSIO

L'uso del denaro in tempo di crisi: considerazioni etiche..... » 39

GIUSEPPE MASTROPASQUA

*Gli istituti di democrazia deliberativa o inclusiva.
Cittadinanza attiva ed esercizio condiviso del potere* » 57

STUDI

HILARION ALFEEV

*San Nicola di Mira e lo stato attuale
delle relazioni ortodosso-cattoliche* » 97

FRANCESCO BELLINO

*Per una nuova visione etico-antropologica dell'autonomia personale:
identità umana e disturbi neurodegenerativi.....* » 105

LUIGI BRESSAN

Le Chiese orientali e il concilio di Trento..... » 135

VITO MIGNOZZI

*Esiste un'autorità dei christifideles laici nella Chiesa?
Linee interpretative (sostenibili) in prospettiva ecclesiologica* » 151

VINCENZO ROSITO

Teologia e urbanizzazione: oltre la città globale e secolare » 173

ANDREA TONIOLO

*Evangelizzazione come inculturazione:
la novità di Evangelii gaudium* » 185

SORIN GRIGORE VULCĂNESCU

The Legal States of Euthanasia

and Its Surrogates around the World » 195

RECENSIONI..... » 211

ricco, denso e originale come la presente dissertazione. Con progressione di tipo sinfonico, Gasparro collega ogni nuovo segmento della ricerca al precedente convergendo nel *sommet* finale della terza parte (cc. VII-IX), dove l'obiettivo di verificare se «la nozione di simbolo e di linguaggio simbolico siano all'opera nella pericope di Mc 11,12-25 e quale sia la loro peculiare funzione in rapporto ai tratti specifici del secondo vangelo» (p. 12) è stato ampiamente raggiunto. Gasparro non solo ha contribuito a gettare nuova luce su una pericope del testo marciano, su Mc 11-13 e sull'intero vangelo in generale, ma soprattutto a dimostrare come a una lettura sostanzialmente nuova della pericope (per Mc 11,12-25, contrariamente alle designazioni classiche di «maledizione» e «purificazione», propone la denominazione di «gesti simbolici di Gesù presso il fico e nel tempio», p. 565) si sia giunti proprio valorizzando la disponibilità di una lettura simbolica della parola di Dio.

Salvatore MELE

SCALTRITO Maria Pia, *Puglia: in viaggio per sinagoghe e giudecche. Fonti, personaggi e storie delle più antiche comunità ebraiche italiane*, Mario Adda Editore, Bari 2017, 136 pp., € 10,00.

Maria Pia Scaltrito, storica della filosofia, giornalista della *Gazzetta del Mezzogiorno* e ricercatrice presso l'EHESS-CRH di Parigi, ci offre in questa recente pubblicazione un «viaggio tra fonti, personaggi e storia» dell'ebraismo di Puglia, dove gli ebrei erano di casa ancor prima dell'arrivo dei cristiani (p. 5). Della loro presenza oggi rimane poco, essendo andati via dalla Puglia quando sono stati cacciati dai re di Spagna e dai corrispettivi sovrani delle nostre terre nel 1500.

La guida inizia da Otranto, «quell'estremo Oriente italiano che saluta la prima alba sul mare» dove le navi cariche di famiglie ebraiche approdarono sin dal I secolo (pp. 7-26); qui si trova il reperto più antico che testimonia la presenza degli ebrei

al Sud, l'epigrafe di Glyka: risale alla fine del III secolo ed è scritta in ebraico e in greco. Il viaggio prosegue con Lecce (pp. 27-38), dove la giudecca del Quattrocento sorgeva nella zona intorno all'attuale Santa Croce. L'antica sinagoga sorgeva sul sito della chiesa dell'Annunziata, della quale rimangono solo alcune testimonianze architettoniche inglobate nell'attuale Palazzo Personè. Recentemente è stato scoperto il luogo che ospitava la *mezuzah* nella corte interna del palazzo Personè e possediamo anche la raffinata epigrafe: «Non è questa la casa di Dio?», ritrovata durante i lavori di restauro del palazzo Loffredo-Adorno, oggi palazzo della Provincia: si tratta presumibilmente di una delle frasi bibliche riportate nella sinagoga intorno all'arca santa, ovvero l'armadio sacro che custodisce i rotoli della Torah. Si giunge così a Copertino (pp. 39-44), feudo che per vari secoli ha mosso cavalieri, regine e feudatari nella giostra del regno di Napoli. A Copertino – in cui i documenti antichi testimoniano la presenza di una comunità ebraica vivace almeno fin dal 1468 che raggiunge i 45 fuochi/capifamiglia ebrei: ossia almeno 250 anime dei quali in alcuni casi conosciamo persino i cognomi (come per es. de Meli o de Mele) – resta consegnata l'ultima scoperta di Cesare Colafemmina, padre del Sud ebraico, ovvero la sinagoga della città, situata a cinquanta passi dalla cattedrale, a due passi da piazza del Popolo, sul sito della chiesa dell'Annunziata, conosciuto oggi come monastero di Santa Chiara. Ma Copertino può vantare un altro primato che profuma di umanesimo meridionale. La fonte più antica sulla presenza certa di ebrei nella cittadina, un carteggio privato scritto in volgare italiano salentino intercorso tra Sabatino Russo, mercante ebreo di Copertino e il mercante veneziano Biagio Dolfìn, risale al 1392 ed è il più antico documento in lingua volgare salentina finora attestato! La guida della Scaltrito – ricca di immagini artistiche e di documentazione che danno sicuramente una parte di bellezza al tutto – ci porta attraverso altre tappe alla scoperta delle radici ebraiche della Pu-

glia, ma passiamo il testimone al lettore invitandolo a proseguire questo viaggio ricco di storia e sorprese: attraverso Soleto e Galatina (pp. 45-52), Taranto (pp. 53-60), Oria (pp. 61-68), Brindisi (pp. 69-76), Bari (pp. 77-86), Trani (pp. 87-98), Andria (pp. 99-110), approda a Venosa, Lavello e Matera (pp. 111-128).

Il valore di questa pubblicazione della Scaltrito, erede del compianto Cesare Colafemmina, il più prestigioso studioso delle sorti delle genti ebraiche del Meridione d'Italia che ha restituito alla Puglia – e all'Italia – le memorie cancellate di una comunità che ha contribuito a scrivere la storia millenaria di questo Paese (cf. *L'umanità dello scriba. Testimonianze e studi in memoria di Cesare Colafemmina*, Messaggi Edizioni, Cassano delle Murge 2015; recensione di G. Lorusso in *ApTh* 1[2015]2, 521-524), non può sfuggire a chi ha a cuore il futuro della nostra terra per due motivi. Il primo è di carattere storico e culturale nel senso più ampio del termine. Il testo è testimone, infatti, di un'osmosi che svela con forza le radici storiche, culturali, sociali, intangibili del mondo nel quale viviamo. Gli ebrei, infatti, hanno influito moltissimo sull'economia pugliese dopo l'età volgare grazie ai traffici e alle fab-

briche, alle manifatture laniere di Venosa, di Canosa, la manifattura di Taranto e più tardi anche di Otranto. Notevole è inoltre l'apporto della cultura ebraica sul piano più prettamente letterario: basta ricordare la scuola dei copisti di Otranto che rimanda alla scrittura quadrata ebraica italiana formatasi proprio intorno alla scuola salentina, diretta discendente della tradizione del monachesimo. Il secondo motivo è di carattere religioso. L'ebraismo, infatti, non è una religione estrinseca al cristianesimo, ma, come a partire dal Vaticano II viene sempre più messo in risalto ed esplicitato, costituisce la radice religiosa senza la quale il cristianesimo non potrebbe esistere. Notevole dunque è anche il contributo del testo sul versante del dialogo religioso con Israele, che nell'orizzonte del dialogo più ampio con altre religioni rimane speciale e unico per il cristiano. Di tutto questo i nostri antenati erano ben consapevoli, se è vero che meno di 700 anni fa gli ebrei otrantini potevano ammirare la loro *menorah* alta otto metri «non incisa su epigrafi, non segnata su rocce marine, manoscritti o sinagoghe, ma *ante altare majus* della maggior chiesa della loro cittadina» (p. 12).

Salvatore MELE